

NOSTALGIE (da rivedere)

Come conviene in tale circostanza
Vi rifilo una poesia per pietanza.
 Pur noi eram trecento e forse più
 Pochi qui, molti a riposo e chi... fu.
Metter sette lustri in rima baciata
E' lungo, misurar l'acqua passata
 Sotto i ponti del Tevere è una vita
 Spesa per l'Amministrazione avita.
molti colleghi ricordo al lavoro;
Vedo chi, appena assunto, (o quei di loro),
 Passò e non godé manco quanto all'uopo
 S'era soliti dire ch'era poco;
Poi chi in pensione incontro sulla via,
Sfotte e invidia la posizione mia.
 Ieri giovani e vecchie sbarazzine
 T'avvicinavan per strada a far moine.
Vedo oggi poche e vecchie babbione
Che ti si mostran rifatte e tardone.
 Insomma giro é non trovo il modo
 Per dirvi che più nòn si batte un chiodo.
Ho nostalgia di gioventù, sogno
Chi di lavoro non ha più bisogno!
 Senza accorgermi eppur tanto m'affanno
 A lavorar mane é sera e m'inganno,
Credo manchi la terra sotto i piedi
E non odo chi dice: "vecchio, siedì!"
 Non ho mai fatto assai, non mi stanco;
 Ma assai, pari a me, non riposan manco.
Allor è proprio vero ch'è finita?
Che il prossimo incontro è in altra gita?
 No, è vero che per l'Amministrazione
 Mi son dato da far come un coglione!
Or nostalgie e ricordi obliar vorrei
E cantare almen fino al ventisei:
 Non contar mai acciacchi, né malanni.
 Vi abbraccio e vado senza/inganni
Per una vita con normalità.
E il futuro sarà quel che sarà.
 Un brindisi a noi del sessantasette,
 Ai presenti e a chi amico con noi stette.

Lidiano Balocchi